Mondiali di ciclismo

Chiappucci per una volta mette da parte la timidezza «Oggi sono io il numero uno Indurain? So come batterlo»

Candidato per l'iride

Chiappuci day? E ' quello che si chiedono tutti. Su di lui infatti, dopo le polemiche dei giorni scorsi, sono puntati gli occhi di tutti. I suoi compagni non gli perdonerebbero un fallimento. Lui risponde: «Sono pronto come non mai, che sia il numero 1 mi sembra sottointeso. Indurain? Questa volta non ci sono le cronometro, tocca a lui prendere l'iniziativa».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

BENODORM Ora o mai più: facile dirlo meno facile farlo. Soprattutto quando hai addosso gli occhi di tutti. Ogni tanto succede: quello è il tuo giorno, e non puoi tirarti indietro anche se forse, sentendo un brivido d'adrenalina nelle vene, verrebbe voglia di germarsi, di rientrare nei ranghi per tornare ad essere uno dei tanti.

No, questi tortuosi ripensamenti non fanno parte del bagaglio mentale di Claudio Chiappucci. Non è il tipo, Sciapuscl Contrariamente a Bugno, le vigilie inquiete, al posto di lacerarlo, lo caricano ancora di più Ne ha quasi un bisogno fisico: lui di polemiche si nutre, gli ossigenano il sangue, lo rigenerano come una batteria Doping? Che parola assurda· all'uomo di ferro basta un'occhiata torva di Argentin, un vago sorriso di scherno di Indurain, perfino la sfiducia di un cronista occasionale. Allora Chiappucci, rincagnando la faccia come un bulldog, diventa quella cosa strana che, rimpicciolendo, va sempre più forte È brutto? È storto? Ha il collo incassato? Non importa, anzi meglio così: perchè lascia un messaggio di speranza a tutti noi che, trascinandosi dietro quattro muscoletti rinsecchiti, odiamo con tutto il cuore i supermen come Carl Lewis.

Chiappucci day. Sarà vero? Lui non nega, ammettendo anzi la sua candidatura al titolo mondiale. «Sto bene, benissimo, non sono mai arrivato così in forma a un appuntamento indato. Vincere sarebbe bello e importante, perchè allora darei più sostanza a tutte le mie imprese precedenti Sarei Chiappucci, e basta. A volte si scherza troppo con il tormentone dell'eterno secondo. Non sono un Tano Belloni, anche perchè a 29 anni posso permettermi di guardare al futuro con fiducia. Sono costantemente migliorato e posso farlo ancora».

C'è un atmosfera molto particolare tra gli azzurri. Chiappucci, come ha più volte detto Argentin, non è amato. Nè potrebbe esserlo visto che, in questi anni, ha scardinato tutte le vecchie gerarchie del ciclismo. Ora però c'è una tregua visto che vincere conviene a tutti A nche ad Argentin perchè, oltre alla bandiera, conviene pensare pure al portafoglio. Nonostante ciò, se Chiappucci facesse fiasco, ma fiasco veramente, tutti i vecchi rancori salterebbero via come tappi di champagne. Hai voluto fare il capitano, il numero 1? Bene, ora però devi farlo sul serio. E vincere. O fare una grande corsa: altrimenti paghi, tu e la tua lingua velenosa.

Sulla questione dei gradi, Chiappucci non ha dubbi: «No, io non ho chiesto niente. Che io sia il numero uno, dopo quello che ho fatto in questi mesi, mi sembra sottointeso. Il circuito del resto si adatta perfettamente alle mie caratteristiche. Così mi piglierò le mie responsabilità, come non ho potuto fare negli altri mondiali».

Ma chi è il suo vero rivale: Bugno o Argentin?

«Non esageriamo con questo Argentin. Parla tanto ma di risultati ne fa pochi. No, il mio vero avversario è Bugno. Quest'anno è incocciato in una stagione balorda A volte succede. Magari gli farà bene perchè esaminando gli errori può evitarli in futuro».

E di Indurain cosa pensa? E' veramente il grande favorito?

«Non so se vincerà. Di sicuro, correndo davanti alla sua gente, dovrà darsi da fare, prendere delle iniziative. Questa volta non ci sono le cronometro. Non può ancora correre in difesa, all'ombra di chi attacca. Questo è il nostro vantaggio, e dobbiamo cercare di sfruttarlo. Non dimentichiamo che Indurain in volata non è un missile. Penso di poterlo battere. Certo, è un grande campione, ma non dobbiamo pensare solo a lui».

I tifosi italiani da lei si aspettano molto. Pensa di accontentarli?

«Non posso inventare sempre dei numeri.Forse li ho abituati troppo bene.

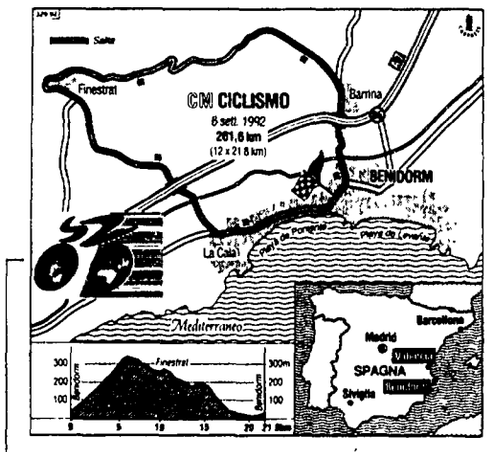
Emozionato?

«No, sono abbastanza tranquillo, ormai allo stress ci ho fatto il callo. Io poi non penso mai alla tattica della gara. Sono un istintivo, aspetto il momento giusto. Certo, sarò più prudente, non mi butterò subito all'attacco come in altre occasioni. L'iniziativa tocca agli altri».

Un 'ultima domanda, di quelle da toccar ferro. La maglia iridata porta davvero jella?

«Non è un problema di cui mi preoccupo. Anzi, un mondiale vorrei proprio vincerlo, magari anche per il gusto di sfatare questa leggenda. Lo sanno tutti che sono un testone».

Claudio Chiappucci, 29 anni, una grande occasione sulle strade spagnole; *a sinistra il tracciato mondiale:* 12 giri per un totale di 261 km



Circuito da fondisti In salita per 96 km

Duro e selettivo. Sul circuito di Benidorm, scenario di *questo appuntamento iridato, tutti la pensano allo stesso* modo. Italiani, spagnoli, big e gregari. Una unanimità di pensiero quasi sospetta.

Sulla carte, le cifre sono queste: 12 giri per un totale di 261 chilometri. C'è una costante pendenza che rende tutto più faticoso. Ad ogni giro, ci sono circa 8 km di salita per un totale di 96. Salite costanti più adatte ai fondisti come Indurain che agli scattisti. Anche l'arrivo presenta una lieve salita. Fatta su misura per Argentin, ma anche Chiappucci dovrebbe trovarsi a suo agio.

Sulla carta, i circuiti sono una cosa. Nella pratica contano molti altri particolari: il caldo, per esempio. Lo dice Miguel Indurain, uno che di clima spagnolo se ne intende. «Il sole a martello e il caldo umido metteranno in difficoltà chi non è abituato. Vedo bene invece gli spagnoli, un po' meno gli italiani».

Anche gli azzurri concordano con l'opinione di Indurain. Dice Martini: «È un circuito molto selettivo, saranno in pochi ad arrivare alla fine. L'importante è controllare i primi 150 km. Non è il caso di preoccuparsi: abbiamo infatti corridori adatti a far fronte a qualsiasi situazione».

Anche Argentin è ottimista: «*La salita finale mi si adatta* perfettamente. Si arriverà in pochi.Indurain? No, non bisogna fossilizzarsi troppo su di lui. Una volta tanto, il peso della corsa non graverà su di noi». □*Da Ce.*

Protagonisti azzurri

I ruoli del ct Martini Squadra a tre punte più Ghirotto jolly

Punte, mezze punte e puntine. Anche il ciclismo fa il verso al calcio. Parlar di ruoli, soprattutto alla vigilia di un mondiale, è sempre un tabù. Uno degli ultimi che resiste, visto che ormai nulla è più vietato. Si possono pubblicare tette e chiappe sui quotidiani, si possono abbattere tutte le ultime barrire del pudore, ma parlare senza veli dei ruoli degli azzurri ancora non si può.

Alfredo Martini, con mille allusione, fa capire questo: che Claudio Chiappucci è il numero uno, il punto di riferimento della squadra. La seconda certezza è questa: che Argentin e Bugno, naturalmente a seconda dell'andamento della corsa, hanno libertà di muoversi. Seconde punte, con licenza di colpire. Lo conferma lo stesso Argentin· «Corridori come me, Bugno, Fondriest, Chioccioli e Ghirotto non sono stati chiamati per fare i gregari. Questo significa che anche noi potremo prendere le iniziative che riterremo opportune. Io sono abbastanza ottimista. Le polemiche? Durante la corsa verranno dimenticate. Siamo gente civkle, sappiamo ragionare. Inoltre disponiamo di una buona squadra. Il ciclismo italiano sta attraversando un buon periodo, e questo gruppo lo dimostra. Ora bisogna tirare fuori la grinta necessaria».

Bene, riepiloghiamo la formazione.

Prima punta: **Claudio Chiappucci**

Seconde punte: **Bugno** ed **Argentin**.

Terze punte: **Fondriest, Chioccioli.**

Jolly: **Ghirotto.**

Primi gregari: **Cassani** (portavoce in corsa di Martini), **Giovannetti, Perini.**

Secondi gregari: **Vona, Furlan, Cenghialta, Elli.**

Tattica e segreti

Faro della corsa la Spagna di Miguel «E questo gli peserà»

Osservati speciali? No, grazie, ne facciamo a meno. Se la vedono gli spagnoli. C'è una novità incoragiante in questo mondiale di Benidorm, gigantesco fungo metropolitano spuntato sulla Costablanca.

La novità è questa: che una volta tanto, il punto di riferimento della corsa non sarà solo la squadra azzurra. Il testimone possiamo infatti girarlo, senza troppi problemi, alla nazionale spagnola che corre davanti alla sua gente con un leader, Miguel Indurain, che è diventato il corridore dell'anno e può aspirare ad entrare nella ristretta galleria dei Signori del Ciclismo. Indurain ha vinto Giro e Tour nella stessa stagione. Ora può fare di più: vincere anche il mondiale, una nobile tris finora centrato solo da Merckx e Roche.

Bene. Il dato è incoraggiante perchè, per la prima volta, Indurain e la sua corte non possono vivere di rendita. Niente cronometro, niente corsa d'attesa risucchiando le energie altrui. Ora le parti si rovesciano per giusto contrappasso. Chiappucci e gli altri azzurri hanno quindi la possibilità di utilizzare la squadra spagnola come punto di riferimento. L'unico rischio è che Indurain diventi la nostra fissazione, il totem che ci depista mentre si sviluppano altri attacchi ritenuti meno pericolosi. Indurain, tra l'altro, è un corridore intelligente: sa benissimo che il mondiale, corsa di un giorno, non s'addice alle sue caratteristiche. E già fa pretattica dicendo sono gli altri, Chiappucci e Bugno in testa, a dover salvare la stagione. Lui è furbo, ma noi, in fatto di fesseria, abbiamo già dato.

Nella ricorrenza del 20° anniversario della morte di

ENZO CELLINI

la moglie, il figlio e il fratello lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Firenze, 6 settembre 1992

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

OSVALDO MARINI

di Braccio di Bibbona, la moglie Anna e la figlia Fiorella nel ricordarlo con grande affetto a parenti, amici e compagni, sottoscrivono 100 mila lire per *l'Unità*

Bibbona (Li), 6 settembre 1992

Alberto e Augusta partecipano al lutto di Emilio Vimercati per la morte del

PADRE

Milano, 6 settembre 1992

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno

GINO PRIAMI

la moglie lo ricorda sempre con rimpianto e immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e lo stimavano In sua memoria sottoscrive lire 50 000 per *l'Unità*

Genova, 6 settembre 1992

Nel 22° anniversario della scomparsa di

ANGELO BRANDOLINI

le sorelle Antonietta, Rosetta, il cognato Antonio, i nipoti Bruna, Giancarlo e Rina lo ricordano con tanto amore

Milano, 6 settembre 1992

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO COLLI

la moglie e la figlia lo ricordano con affetto In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Trieste, 6 settembre 1992

Sono passati 7 anni dalla sua scomparsa, ma nel cuore di Carla e Gandolfo Metrali rimane immutato il ricordo del loro

GIANCARLO

In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Milano, 6 settembre 1992

Nel ricordo affettuoso di

FRANCO CALAMANDREI

del suo impegno politico e intellettuale, *Paolo e Loretta Regard* insieme ai figli sottoscrivono per *l'Unità*

Ravenna, 6 settembre 1992

I compagni di Volpiano, nel trigesimo della morte ricordano a quanti lo hanno conosciuto, il compagno

GIOVANNI CORNA

Non dimenticheremo la tua dedizione al partito e alla causa dei lavoratori, e sottoscriviamo per l'Unità in tua memoria

Volpiano, 6 settembre 1992

La cooperativa Volpianese ricorda il socio fondatore e presidente onorario

GIOVANNI CORNA

e sottoscrive per l'Unità in sua memoria

Volpiano, 6 settembre 1992

Le famiglie Bertacin, Demaria, Goia, Paletta ricordano con affetto il compagno

GIOVANNI CORNA

in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Volpiano, 6 settembre 1992

SINISTRA GIOVANILE PDS

BOLOGNA
Festa Provinciale de l'Unità
PARCO NORD
7 / 8 settembre 1992

CONOSCERE PER CAPIRE
due giornate di formazione

LUNEDÌ 7
Ore 10.30 - Lezione «L'Europa dopo i blocchi tra integrazione e disintegrazione» G. Giacomo Migone dir. Pds
Ore 15 00 - Comunicazione. Crisi jugoslava e questione delle nazionalità in Europa centrale - Darko Brattina - doc. di storia delle etnie e delle nazionalità, sen. Pds.
Ore 16.00 - Mettiamo a fuoco un argomento. Medio Oriente, la pace possibile - Piero Fassino responsabile *esteri del Pds*
Ore 18.00 - Progetti internazionali della Sinistra Giovanile

MARTEDÌ 8
Ore 10.00 - Lezione. «Il tema della rappresentanza oggi: fra partiti e movimenti. Prof. G. Pasquino - docente di Scienza della politica Università di Bologna.
Ore 15.00 - Mettiamo a fuoco un argomento. Le riforme istituzionali: a che punto siamo? Le proposte del Pds. Prof. F. Bassanini resp. politiche istituzionali, segreteria naz Pds.

Per informazioni telefonare:
06/67.82.741

UN'ORA PER PENSARCI
FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'
REGGIO EMILIA
DAL 27/8 AL 20/9 '92
il Razzismo
TIME BOX

VACANZE LIETE
RIMINI - HOTEL RIVER *** TEL 0541/51198 - Fax 0541/21094 - Aperto tutto l'anno. Sul mare - completamente rimodernato - parcheggio - ogni confort - cucina curata dal proprietario - menù a scelta - colazione a buffet OFFERTA SPECIALE SETTEMBRE Pensione completa L. 45 000 - GRATIS 1 giorno su 7 Animazioni giornaliere - Tours medioevali. (52)

Ogni lunedì con **l'Unità** quattro pagine di LIBRI

Open Usa. Lendl strapazza Connors

Torna a casa anche Camporese

NEW YORK. Omar Camporese, *l'ultimo dei tennisti azzurri rimasti in* gara agli Open Usa, è stato eliminato, ieri sera, nel terzo turno, dallo spagnolo Carlos Costa, testa di serie numero 50 Lo spagnolo si è imposto per 6-1, 6-2, 6-3.

New York è una città strampalata, ambigua, balorda, e i newyorkesi lo sono di più. Da quando i miasmi della Mela sono diventati così densi da sembrare visibili, hanno scoperto che si può fare footing dentro i grattacieli e costruiscono palestre enormi, con camminamenti aerei a due corsie, dove corrono, convinti che un giorno potranno costruirle ancora più in alto e sfuggire di nuovo al disastro che c'è fuori. In una rappresentazione della vita così paradossale non deve stupire che il quarantenne superdotato di due giorni fa torni d'improvviso un vecchietto che vuole ancora giocare a tennis. Connors è un miracolo per chi sogna di vincere contro tutto e contro tutti. Quando non lo fa in molti si girano dall'altra parte, per non essere costretti a porsi domande.

È ingiusto? Eccome se lo è, ma sarebbe errato pensare che Connors non lo sapesse già da prima. Ha salutato i fedelissimi, ha detto in tivvù che non sa niente del suo futuro, ha fatto capire che forse cercherà nuove vittorie per poi chiudere davvero. È stato anche l'unico, tra i tanti spettatori, commentatori e addetti ai lavori, a ricordarsi di dire «bravo» a Lendl, che lo ha battuto senza esporsi alle rimostranze del pubblico e dando per tre set l'impressione di poterlo strapazzare. Ivan è uscito dallo stadio ormai semivuoto senza essere visto, e per lui non deve essere una novità.

Chi li conosce, sapeva che Connors avrebbe vinto solo se Lendl si fosse infortunato, oppure se avesse trovato con il pubblico un accordo tale da far saltare i nervi all'ex cecoslovacco. E per un set, Connors c'è quasi riuscito, ma la qualità del gioco non gli ha permesso quelle esplosioni agonistiche che esaltano la tribù dei posapiani seduta in tribuna. Ha vinto la prima frazione, ma non è riuscito, neanche lui, ad esaltarsi. Lendl lo ha aspettato, sapendo che nel batti e ribatti da fondo campo uno come Connors non aveva niente da guadagnare, e a poco a poco l'idolo si è sgretolato, mostrando nei primi piani in tv la sua faccia da ragazzo invecchiato.

Dal tre pari del secondo set, Lendl ha messo insieme sette giochi a zero, 27 punti vincenti contro 8 appena. Due game più combattuti non hanno cambiato indirizzo all'incontro: un'altra sfilza di giochi consecutivi, 8 questa volta, ha chiuso il conto, con un 6-0 nel quarto che ha avuto i toni di un assalto a Little Big Horn. □*D.A.*

Volley. L'Italia batte Cuba

Vittoria azzurra scaccia-delusione

GENOVA. E la nazionale va. Ad un mese esatto dalle delusioni olimpiche, i ragazzi di Velasco sono tornati a salire sul gradino più alto del podio vincendo, nella finale della World League, contro la formazione di Cuba.

In campo gli azzurri hanno gettato anima e cuore. Stavolta in gioco non c'era soltanto il prestigio internazionale e i quattrini che la Lega mondiale mette in palio ma anche un pezzo di credibilità. Quella che forse era andata smarrita in qualche vicolo di Barcellona. La partita disputata da Zorzi e compagni è stata pressoché perfetta e il 3 a 1 (14-16; 15-3; 15-11; 15-11) finale lo dimostra. Non ingannino i parziali. L'Italia ha fatto tutto quanto da sola. Nel primo set, avanti per 14 a 9, ha deciso di mollare la presa. Così Despaigne e soci non si sono fatti pregare aggiudicandosi il parziale ai vantaggi. Dal secondo set in poi, però, la macchina da punti attrezzata da Velasco è partita a tutta forza. Bernardi, l'uomo tuttofare, il migliore in campo. Difendeva, riceveva, murava ed attaccava. Fare di più sarebbe stato davvero impossibile.

Velasco, nel primo set, aveva spedito *in campo Giani e cinque azzurri* campioni del mondo. Un cambio (Cantagalli al posto del martello di Parma) e gli equilibri in campo sono molto cambiati. I sei alfieri di Rio de *Janeiro dominavano sopra la rete.* Sorpassare il muro italiano non era certo cosa facile e i martelli di Cuba se ne sono accorti a loro spese.

La partita è finita tra il tripudio dei diecimila di Genova con le ragazzine alla ricerca di maglie e autografi. Proprio come un anno fa, come se a Barcellona non fosse successo nulla, come se l'allegra brigata di Velasco non avesse mai smesso di perdere. Genova ha seguito gli azzurri con grande gioia e i numeri parlano chiaro: ben ventimila persone in due giorni. Intanto, sul fronte del campionato c'è da registrare una novità molto importante. Dalla prossima stagione Rai e Italia 1 saranno le televisioni del volley. La prima resterà nelle casse della Lega più o meno un miliardo e ottocento milioni mentre la Fininvest un miliardo e cento. Al sabato, come nella passata stagione la Rai e alla domenica (ore 14.30) Italia 1. La Legavolley ha rinunciato alla consistente offerta di Tele+ 2 (6000 milioni) che voleva l'esclusiva dei diritti della pallavolo. «Abbiamo fatto le nostre scelte -spiega Ghiretti -, vogliamo che la pallavolo diventi sempre piu popolare e credo che la scelta del binomio Rai-Italia 1 ce lo consenta».

Risultati finali: Italia-Cuba 3-1 (14-16, 15-3, 15-11; 15-11); Usa-Olanda 3-1 (9-15; 15-10; 15-6; 15-4). □*L.B*

Motomondiale. Gp del Sudafrica

Gramigni-Gresini uomini contro

KAYALAMY. Quattro uomini in *fuga per l'ultima prova del moto*mondiale, in programma oggi sul circuito di Kayalami in un Sudafrica nabilitato al rango dello sport internazionale dopo il crollo dell'apartheid. Alessandro Gramigni contro Fausto Gresini nella 125, Aprilia contro Honda, con la casa italiana ad un passo dal primo titolo mondiale: Honda contro Yamaha nella 500, o meglio Mick Doohan contro Wayne Rainey, alla ricerca dell'impossibile. Doohan, che solo un mese e mezzo fa lottava contro la perdita della gamba destra infortunata il 27 giugno ad Assen (una serie di incredibili complicazioni, fino a un principio di necrosi, avevano fatto temere addirittura l'ampuazione dell'arto), ieri si è preso il lusso di mettere alle spalle il suo diretto avversario, fermando i cronometri sul terzo miglior tempo in prova, appena alle spalle del poleman Kocinski e di Gardner. Il pilota della Honda ha un vantaggio in classifica di solo due punti su Rainey e in gara non è ammessa nessuna pretattica: «Doohan il miracolo l'ha già fatto – chiarisce il dottor Claudio Costa, l'uomo che ha rimesso letteralmente in piedi l'australiano, portandoselo addirittura a casa, nei pressi di Imola, per seguirne da vicino la prognosi – ha tolto le gruce una settimana fa e ora guida come prima. L'unica incognita? Non so se riuscirà a tenere questo ritmo per tutta la gara». Un'incognita che con tutta probabilità vale il mondiale della 500.

Più semplice, sulla carta almeno, il pronostico nella 125, dove Gramigni precede Gresini di 8 punti in classifica e conferma il suo stato di grazia partendo col miglior tempo: «Sono tranquillo, non cercherò di vincere a tutti i costi ma di controllare la situazione mantenendo la calma». Ma se il giovane fiorentino promette nervi saldi e testa a posto, il suo nervosismo lo tradisce a ogni dichiarazione: «Sono fatto così – continua Gramigni – ma proprio per questo non sento più di tanto il peso psicologico di questa situazione». In una 250 senza particolari problemi di classifica, si rivede in testa alle prove il tedesco Helmut Bradl con la Honda, mentre il campione del mondo Luca Cadalora si accontenta del terzo posto, superato anche da Chili. In casa Gilera c'è da registrare il dodicesimo posto di Ruggia e il quattordicesimo di Lavado, ma il team italiano ha ormai solo fretta di chiudere questo 1992 di rodaggio per cominciare la prossima stagione a fare sul serio. □*C.B.*

LOTTO

35ª ESTRAZIONE
(5 settembre 1992)

BARI	11 71 15 85 46
CAGLIARI	45 18 82 46 25
FIRENZE	16 25 75 50 7
GENOVA	59 39 71 72 64
MILANO	7 43 68 40 77
NAPOLI	61 4 83 71 90
PALERMO	17 21 29 40 53
ROMA	49 1 53 56 18
TORINO	11 81 42 36 69
VENEZIA	79 83 90 75 88

ENALOTTO (colonna vincente)
1 X 1 X 1 2 1 X 1 2 1 1

DECINE NATURALI

Si sente spesso parlare di giocare per ambo e terno combinazioni tradizionali e ruota fissa come: quartine radicali, sestine, ottine, oppure: cadenze, controfigure, lunghette di cifra pura e di cifra impura *(9 numeri ciascuna)* oppure: decine naturali, cabalistiche, figure ecc .

Queste classiche formazioni opportunamente selezionate per il loro ritardo o per il loro compenso *(dopo assenze di un certo rilievo)*, risultano meritevoli oltre che per ambo e terno, anche con piccola posta di quaterna e di cinquina *(se possibile)* tenendo ovviamente presente che gli spezzettamenti possono essere fatti solo con multipli o sottomultipli di 100 Lire.

A titolo di esempio, se fosse d'attualità ad una ruota la decina naturale:

81.82.83.84.85.86.87.88.89.90

potrebbe essere definita ben giocata su un biglietto di L. 2.000 con le seguenti suddivisioni:

Ambo: giocata L. 1.300
(premio L. 7.150)
Terno: giocata L. 400
(premio L.14.160 + 3 ambi)
Quaterna: giocata L. 200
(premio L.76.000 + 6 ambi + 4 terni)
Cinquina: giocata L. 100
(premio L. 396.800 + 10 ambi + 10 terni + 5 quaterne)

È IN VENDITA IL MENSILE DI SETTEMBRE
giornale del LOTTO 1X2
da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!